I.M.I. n. 750 / 367 *

UNA STORIA INSABBIATA

come l'ha vissuta uno "*schiavo di Hitler*"

Sono trascorsi 65 anni e al secondo conflitto mondiale sono seguite 160 guerre e innumerevoli conflitti locali, con milioni di profughi e morti, in gran parte donne e bambini e tanti campi di concentramento, dall' "*arcipelago gulag*" a Guantamano, a Gaza… Ma la Storia non è cattiva maestra, siamo noi pessimi allievi!

Quella che testimonio è una storia insabbiata dalla "*ragion di stato*" ma che nel 1943-45, ha coinvolto 750.000 internati e deportati italiani nei Lager nazisti ed emotivamente milioni di loro familiari in Italia.

Classe 1920, il "*ventennio*" fascista mi programmò alla guerra, da capo centuria dei "*marinaretti avanguardisti*" della GIL a universitario fascista del GUF, da premilitare a ufficiale di artiglieria. Ricevetti un overdose di "*Patria, Famiglia e Dio*", del *"dovere del dovere"* e dell'*"obbedienza cieca, pronta, assoluta, senza chiedere perché*" ed ero esonerato dal pensare da mamma, confessori, insegnanti, gerarchi, colonnelli e dal duce che pensava… e sbagliava per tutti!

A 22 anni andai in guerra con senso del dovere, ma scoprii con sgomento che Mussolini mi aveva ingannato: dov'erano le migliaia di aerei e carri armati decantati? In compenso avevamo le "*scatole di sardine*", quelle piccole spider cingolate e mezzo blindate, con conducente e mitragliere allo scoperto! Con le mie armi, un "moschetto 1891" e cannoni del 1911 e 1917 preda bellica, ebbi la certezza che avremmo persa la guerra!

L'"8 settembre 1943", ufficiale da soli tre giorni e senz'arma e giuramento, persi addirittura contemporaneamente due guerre, contro un nemico ora alleato e un alleato ora nemico! Solo con la mia coscienza, davanti a Dio e ai nazisti e senza suggeritori, dovetti pensare con la mia testa: coerente coi valori che mi avevano inculcato e fedele al re e al mio esercito legalitario, privilegiai alla mia famiglia una patria ideale, *"famiglia delle famiglie"*, che sostituiva quella ora rotta in due e per la quale un giovane soldato poteva anche morire… Dissi "NO" a Hitler e Mussolini come 700.000 commilitoni e scelsi la via del Lager e dell'esilio all'allettante ma disonorevole via di casa, anche a costo di far piangere mamma, sorella e fidanzata!

Il mio calvario, in Italia, Polonia e Germania, conta un'evasione fallita in Italia e tre liberazioni in Germania, ed è scandito da 50 milioni di secondi in cui avrei potuto liberarmi dai Lager con una semplice firma. Catturato il 9 settembre ad Alessandria come *prigioniero* (KGF) di guerra non dichiarata e declassato illegalmente, il 20 settembre, a *internato* militare (IMI) senza tutele, soggiornai in 8 Lager, 2 fortezze, 3 lazzaretti e uno Straflager di punizione (dipendenza Buchenwald) come deportato politico ai lavori forzati e dove, caso forse unico nella galassia concentrazionaria nazista, ci ammutinammo in 400 giovani ufficiali, mani alzate davanti a un plotone! Tutto questo frutto di 75 "NO!" dei quali 7 all'arruolamento nelle SS allogene o negli ausiliari della Wehrmacht, 5 nelle divisioni fasciste di Salò, 62 al lavoro civile volontario in Germania ed uno, previo una firma di fedeltà a Hitler e Mussolini, chiamato in Italia dall'"Aeronautica Macchi" di Varese, dove i partigiani mi avevano fatto figurare, come disegnatore progettista!

Alla mia terza liberazione, il 22 aprile 1945 a Wietzendorf, pesavo 34 kg in meno e trascinandomi malato per dodici chilometri, sorretto da un compagno, traversai il fronte in dodici ore: due secondi per ogni passo!

Sorvolo sulla fame, degrado, malattie e violenze subite nei Lager, oramai ben note, ma ricordo che tra i 27.000 ufficiali internati c'era il fior fiore dei giovani professori e assistenti delle università italiane: declassati a numeri di magazzino *"usa e getta*", per ricordarci di essere uomini svolgevamo attività culturali e tavole rotonde clandestine del cristiano Lazzati, del socialcomunista Natta, del mo-

narchico Guareschi, di liberali e repubblicani con l'autocritica al fascismo, la scoperta della democrazia, la formulazione dei principi fondamentali di una possibile futura costituzione italiana (poi travasati nei primi articoli della nostra Costituzione) e di un'Europa Unita suggerita dal contatto tra i prigionieri di tante nazioni! Personalmente lessi 183 libri e scrissi 60 poesie per evasione virtuale e un diario segreto a futura memoria!

A fine guerra, il nostro rimpatrio fu ritardato dai governi Bonomi e Parri che si chiedevano chi eravamo, che lavaggi di cervello avevamo certamente subito dai nazisti e dai comunisti dell'Armata Rossa, come avremmo votato in un'Italia monarchica, cosa avremmo rivendicato! Molti di noi tornarono a casa a piedi o, come me, grazie al Vaticano!

Noi reduci non ci sentivamo eroi, che sono eccezioni e noi eravamo massa, ma eravamo fieri del dovere compiuto a così duro prezzo… e l'Itala ci accolse con diffidenza e indifferenza!

Per la monarchia eravamo i testimoni imbarazzanti dell'"8 settembre" così mal gestito dal re e da Badoglio; per gli ex repubblichini eravamo i traditori e avversari e sfatavamo la propaganda di regime che ci aveva dipinti come collaboratori; per i partigiani, per lo più repubblicani, eravamo i fratelli ben più numerosi dell' "*altra resistenza*", ma potevamo dare ombra e poi eravamo i relitti del Regio Esercito correo delle guerre fasciste ma riscattatosi innescando fin dall'8 settembre la resistenza. Poi c'erano gli "attendisti", quelli della "*non scelta*", in attesa di un vincitore e della fine dei bombardamenti e noi eravamo "*quelli della scelta*"; infine c'era la "*guerra fredda*": guai dir male dei tedeschi ora partner nella Nato e in Europa. Insomma, stavamo sullo stomaco a tutti!

Già traumatizzati dai Lager ed ora delusi noi non abbiamo parlato, né gli italiani vollero sapere! Riabbracciata mia madre le chiesi perdono d'averla fatta piangere, ma coerente coi suoi insegnamenti: parlai per mezz'ora e tacqui con tutti per 35 anni ripensando alla mia deportazione volontaria quasi con vergogna, come a un errore di gioventù di un mio sosia omonimo! Due miei compagni del Politecnico, laureatisi sotto Salò e poi due miei colleghi di lavoro, appreso che mi ero cacciato nei lager commentarono: <*Bel fesso! Se firmavi mangiavi, non ti ammalavi, ti laureavi, impiegavi e sposavi e poi, testa calda, potevi in ultimo unirti ai partigiani! Ma chi te l'ha fatto fare?* >

Nel 1980, prossimo alla pensione, aprii lo scatolone dimenticato dei ricordi, per i documenti richiesti e scoprii che nei Lager c'ero stato proprio io e che non era giusto che la storia degli IMI, giusta o sbagliata, fosse stata insabbiata!

Per l'omertà, inadeguatezza e inacessibilità a un privato degli archivi istituzionali, da 25 anni ho racimolato quanto potevo sugli IMI, recensito 800 memoriali e saggi sull'internamento e la deportazione, racimolato quante notizie potevo in un mio archivio privato e testimonio nelle scuole come i nonni, coerenti coi valori in cui credevano, si erano sacrificati per dare anche ai nipoti la libertà e la democrazia!

Ma ancora oggi la nostra "*ragion di stato"* parteggia per la Germania che rifiuta pretestuosamente di risarcire i crimini di guerra, mai prescritti e riconosciuti dalla nostra magistratura. Il governo tedesco riclassifica pretestuosamente noi *internati* (IMI, così marcati da Hitler) in *prigionieri* di guerra (KGF) pur senza tutele, la magistratura tedesca invece non ci riconosce prigionieri ma *traditori*, *ribelli*, anche giustiziabili con le leggi di guerra come nella mattanza di Cefalonia! Pertanto nel 2003 la Germania riconobbe solo 3.000 "*schiavi di Hitler*" italiani, sui 120.000 IMI e deportati superstiti aventi diritto ad essere risarciti del mancato salario nell'agricoltura e nell'industria bellica tedesca Ma oggi lo stato italiano, per rifarsi un alibi, conferisce agli IMI una "*medaglia d'onore*", ma alla chetichella, a pochi informati e senza risonanze mediatiche!

<Chi ha dato ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto ha avuto, scordiamoci il passato…>.

***** *Claudio Sommaruga, ex internato militare ed ex deportato politico, ricercatore storico delle associazioni dei reduci.*